

se calcario) & affidatura, & omni jure tributario. Non so dire, se significasse tributo pel diritto di far calce. Ne' Vescovi di Caserta è parlato de *Calcariis terrarum*. E nel Capitolare di Sicardo Principe di Benevento è comandato, *Ut nulla nova consuetudo imponatur, excepta antiqua, hoc est Responsaticum, & Angarias, & Calcarias*. In uno Strumento di Verona dell' Anno 1140. dato alla luce dal Campagnola, sta scritto: *Commune de Soavo remisit omnia servicia, scilicet Plobegum, & Daciam, & Waitas*. Il nome di *Waita* significa il fare la *Sentinella* o sia la *Guardia*. Il Ferrari nelle Orig. Ital. credette, che la voce *Aguato* venisse dal Latino *Accubitatus*; e il Menagio deriva la parola *Guatere* dal Latino barbaro *cattare*, ed *Aguato*, da *Guatere*. All' incontro il Ferrari tira *Guatere* da *Videre, Visitare*. Tutti sogni. Chiara cosa è, che *Aguato* viene dal Tedesco *Waita*, che noi, secondo l' uso di mutare il W in GV diciamo *Guaita*. *Stare ad Guaitam* dissero i vecchi; e in Italiano stare a *Guato*. E di qua venne *Aguato*, e *Guatere*. I Francesi dicono *Guet, estre au Guet*. Per la voce Veronese *Plobegum* è da vedere, se mai significasse l'Aratro, che i nostri Contadini tuttavia chiamano *Piod, o Pioeu. Pflug* dicono i Tedeschi; o pure *Plough, o Plow*, altri di que' Popoli. Roberto Guiscardo Duca di Puglia nell' Anno 1059. promise di pagare alla Chiesa Romana *pro unoquoque jugo boum pensionem duodecim denariorum Papiensis monetae*. Cerchino altri di meglio indovinare.

TRALASCIO altre rendite Feudali, che i Marchesi d' Este nell' Anno 1190. ricavavano dall' Isola di Ariano, e l'altre, che nel 1196. appartenevano ai Duchi di Toscana nel Castello di Praceno. Dissi parere, che sotto i Re Longobardi e Franchi non fosse in uso tanta copia e diversità di aggravj; ma nè pure mancavano allora Ufficiali del Principe, che introducevano delle cattive usanze in pregiudizio de' Popoli, e specialmente tali angherie inferivano a i Servi ed Aldioni non solo de' Secolari, ma anche de' gli Ecclesiastici, che disperati abbandonavano le Campagne fuggendosene altrove. Riferito questo disordine all' insigne e piissimo Augusto Carlo Magno, cagion fu, ch' egli pubblicasse la Legge 121. fra le Longobardiche. *Audivimus, dic' egli, quod Juniores (quei della Famiglia) Comitum, vel aliqui Ministri Reipublicæ, sive etiam nonnulli fortiores Vassi Comitum, aliquam redhibitionem (Contribuzione) vel Collectionem (oggidì Colta) quidam per pastum, quidam etiam sine pasto, quasi deprecando, a Populo exigere soleant. Similiter quoque opera, Collectiones frugum, arare, seminare, runcare, carrucare, vel cetera his similia a Populo per easdem, vel alias machinationes exigere consueverunt, non tantum ab Ecclesiasticis, sed a reliquo Populo exigebant. Ordina pertanto, che sieno levati sì fatti abusi. Quia, soggiugne egli, in quibusdam locis in tantum inde Populus oppressus est, ut multi ferre non valentes, per fugam a Dominis, vel a Patronis suis lapsi sunt, & terræ ipsæ in solitudinem*